

Nota dell'autore (ora più vecchio)

L'irreversibilità dell'uovo sodo venne alla luce nel 2009, pubblicato da una piccola casa editrice. Avevo trentuno anni ed era il mio secondo romanzo. All'epoca scrivevo di critica e lavoravo come bibliotecario. Un titolo strano per un libro di narrativa, certo non facile da pronunciare o tenere a mente e diventato, più tardi, affettuosamente: 'l'uovo sodo'. Raccolse soddisfazioni, qualche premio, recensioni positive, buoni giudizi. Il tempo passò, la vita proseguì così come la scrittura; vennero altri due romanzi e altro ancora. Molto, per me, cominciò da questo romanzo di viaggio, da un protagonista sognatore e scellerato, da una trama bislacca che brucia chilometri cercando di anticipare le tattiche degli scacchi. Meditai molto sull'intreccio: avevo bisogno di una storia enigmatica ma lineare nella struttura, per descrivere un percorso umano, il cammino di crescita del protagonista e, magari, pure del lettore. Pensai alle regole degli scacchi e agli scacchisti, a menti genialmente nevrotiche, ossessionate dalla partita perfetta, alle prese con un gioco complicato, tanto somigliante alla vita. Basta un pezzo fuori posto e l'azione si blocca, una distrazione e tutto precipita, un'inversione e lo scacco è servito. Seppure inevitabile, l'errore non è concesso, indietro non si torna, perciò come si fa? Si cambia, si muta, si resta sempre noi, ma diversi. Un po' come succede all'uovo sodo che non conosce processo d'irreversibilità, da liquido passa a solido e stop. Spiegare cosa c'entrino gli scacchi con l'uovo sodo e la vita di un essere umano, è stato il compito di questo romanzo che cerca, scava e forse trova. Non lo so davvero, non fingo per creare suspense, il vero finale della storia è nel suo ritmo, nel suo procedere, nel suo affrontare. Come insegna il poeta greco Kavafis: il bello del viaggio non è la meta, bensì il viaggio stesso. Una metafora chiara sotto un cielo largo come un continente, spazioso come le esperienze vissute da ognuno. Ora che sono più vecchio e diverso dal ragazzo che scrisse queste righe, tale messaggio mi sembra ancora più sincero. Nonostante lo stile di scrittura sia ovviamente mutato, sento questo lavoro parte di un processo preciso, un tassello importante di un universo letterario ampliato nel tempo. Il tema del viaggio introspettivo ed esteriore, della ricerca di sé stessi negli altri e nelle cose, resta uno dei campi di osservazione da me preferiti. Impiegai un anno e mezzo per scrivere 'l'uovo sodo' e sei mesi per perfezionarlo. Vivevo una stagione della vita oggi lontana, magnifica per certi aspetti, incerta per altri, ma poi di pagine ne sono corse tante altre, per fortuna. All'epoca, confesso, lo speravo, ma non credevo sarebbe andata così com'è andata.

Grazie a chi mi lesse all'epoca, a chi mi leggerà ora, ma soprattutto grazie a chi ha trovato dentro le mie parole briciole di verità, riflessione, sentimento. Grazie a quelle persone, ma anche a chi aiutò e ancora oggi aiuta a coltivare un'antica speranza. Alla lavorazione e promozione dell'«uovo sodo» partecipò un gruppo di «ragazzi» diventati oggi professionisti del settore, nonché amici. Amici ruotanti, in un verso o nell'altro, attorno ad Augh! Edizioni. È dunque un piacere affettivo sincero ripubblicare con e per loro. Oltre un decennio dopo, siamo ancora qui, sembra incredibile, quasi eccezionale, ma così è. Buona lettura, buone letture: sempre, comunque, ovunque.